

PERCHÉ SIA POSSIBILE

Mario Aldo Toscano
Sofia Capuano
(a cura di)

PERCHÉ SIA POSSIBILE

Modelli di pensiero-azione
per la pace

Mario Aldo Toscano, Sofia Capuano (a cura di)

EDIZIONI

plūs
pisa university
press

Scienze Sociali / 3

Collana Scienze Sociali

Direttore

Mario Aldo Toscano

Volumi pubblicati

1. Gabriele Tomei, *Comunità trans locali. Identità e appartenenze alla prova della mondializzazione*
2. Franco Angioni, *Costruire la pace. Possibilità e vincoli*
3. Mario Aldo Toscano, Sofia Capuano (a cura di), *Perché sia possibile. Modelli di pensiero-azione per la pace*
4. Luca Corchia (a cura di), *Rei occulti. La violenza sulle donne nella Provincia di Massa-Carrara*. In pubblicazione

PERCHÉ SIA POSSIBILE

Modelli di pensiero-azione per la pace

a cura di

Mario Aldo Toscano e Sofia Capuano

EDIZIONI

plūs
pisa university
press

Perché sia possibile : modelli di pensiero-azione per la pace / a cura di Mario Aldo
Toscano, Sofia Capuano. – Pisa : Plus-Università di Pisa, c2010
(Scienze sociali ; 3)
ISBN 978 888492 692 0

327.172 (21.)

1. Pace I. Toscano, Mario Aldo II. Capuano Sofia

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa



Regione
Toscana



Comune di
Santa Croce sull'Arno



Dipartimento di Scienze
Politiche e Sociali
Università di Pisa

© Copyright 2010 by Edizioni Plus – Pisa University Press
Lungarno Pacinotti, 43
56126 Pisa
Tel. 050 2212056 – Fax 050 2212945
info.plus@adm.unipi.it
www.edizioniplus.it

Member of



Association of American
University Presses

ISBN 978 888492 692 0

Finito di stampare nel mese di febbraio 2010 da IF-Presso – Roma
Per conto di Edizioni PLUS – Pisa University Press

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org.

INDICE

Introduzione PERCHÉ SIA POSSIBILE di <i>Mario Aldo Toscano</i>	p. 7
Prima parte ORIZZONTI E POLITICHE	23
I. Scenari globali della pace e della guerra: il ruolo dello stato nazionale di <i>Andrea Borghini</i>	25
II. Prospettive civili sulla pace: il ruolo delle Organizzazioni non governative di <i>Sofia Capuano</i>	41
III. Educare alla pace: linee progettuali nei documenti dell'Unione europea di <i>Gerardo Pastore</i>	51
IV. <i>La cultura della pace nelle politiche della Regione Toscana</i> di <i>Luca Corchia</i>	61
Seconda parte AZIONI E STRUMENTI	91
V. La scuola come comunità partecipativa: una via concreta per costruire scenari di pace di <i>Silvia Cervia</i>	93
VI. Comunicare la pace: il cammino fatto, la fatica della salita di <i>Annalisa Buccieri</i>	111
VII. Strategie didattiche per una pedagogia della pace. Con elogio dell'educazione civica di <i>Giovanna Lucci</i>	133
VIII. <i>Social Cognition</i> e psicologia della pace. Il Differenziale Semantico di Osgood e la sua applicabilità sperimentale di <i>Claudio Mammìni</i>	149

IX. Ideologie della pace: l' <i>underground</i> americano degli anni '60 di <i>Francesco Ciapponi</i>	179
Terza parte	
ESPERIENZE	201
Introduzione. I Progetti di Santa Croce sull'Arno di <i>Sofia Capuano</i>	203
1. Il contesto locale: strategie e obiettivi di <i>Massimo Fasanella</i>	207
2. I soggetti: la rete locale di <i>Sofia Capuano</i>	211
3. Le azioni	212
3.1. Sulla Formazione degli educatori e sull'educazione dei bambini e dei ragazzi di <i>Maira Bartoli, Francesco Bianchi</i>	212
3.2. Sul tessuto civile locale: il Tavolo della Pace e la comuni- cazione pubblica di <i>Sofia Capuano</i>	220
Quarta parte	
PROSPETTIVE	221
I. La Pace in un paese solo di <i>Alessio Bellini</i>	223
II. <i>Pace e spazio urbano</i> di <i>Giulia Deidda</i>	233
III. <i>Una cultura di pace: l'incontro con l'altro</i> di <i>Mariangela Bucci</i>	237
IV. Santa Croce sull'Arno città dei bambini e dei ragazzi di <i>Oswaldo Ciapponi</i>	241
BIBLIOGRAFIA	243

CAPITOLO QUARTO

LA CULTURA DELLA PACE NELLE POLITICHE DELLA REGIONE TOSCANA

di *Luca Corchia*

1. Il 'Sistema toscano integrato'

Organo di indirizzo, programmazione e coordinamento delle strategie politiche degli enti locali e collettore-distributore dei fondi che dalle istituzioni comunitarie e ministeriali giungono ai territori, la Regione Toscana svolge un ruolo attivo anche in materia di pace e guerra e di disparità tra Nord e Sud del mondo.

Come precisava il presidente della Regione, Claudio Martini, la "Toscana non pretende di avere una propria politica estera". Tuttavia, in Italia ed Europa, essa vuol essere protagonista di iniziative 'originali e lungimiranti' per costruire la convivenza pacifica sia attraverso dei processi di cooperazione e di dialogo con i paesi più poveri e in conflitto sia favorendo una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione sul proprio territorio¹.

Dando attuazione a tali intendimenti la Regione è intervenuta nei limiti delle proprie competenze con due normative: la legge regionale 23 marzo 1999, n. 17 – *Interventi per la promozione dell'attività di cooperazione e partenariato internazionale a livello regionale e locale*² – e la legge regionale 30 luglio 1997, n. 55 – *Interventi per la promozione di una cultura di pace*³.

Le azioni di cooperazione e di promozione di una cultura di

¹ C. Martini, *Prefazione*, in IRRE, *La Pace come progetto di scuola. Itinerari culturali e pratiche didattiche*, Firenze, Regione Toscana, 2002, p. 6. Dal giugno del 2003, la riforma del Titolo V della Costituzione assicura alle Regioni la possibilità di intraprendere relazioni con soggetti non appartenenti all'ordinamento interno.

² Regione Toscana, L.R. del 23 marzo 1999, n. 17 – *Interventi per la promozione dell'attività di cooperazione e partenariato internazionale a livello regionale e locale*, in "BURT", 9, 31.3.1999.

³ Regione Toscana, L.R. del 30 luglio 1997, n. 55 – *Interventi per la promozione di una cultura di pace*, in "BURT", 31, 9.8.1997. La L.R. n. 55/97 abroga la precedente L.R. del 19 luglio 1995, n. 78.

pace tra i singoli e tra i popoli rafforzano vicendevolmente gli obiettivi di giustizia economica e di coesione sociale. In coerenza con i principi costituzionali, da un lato, la L.R. 55/97 individua come finalità: a) il riconoscimento della pace quale diritto fondamentale degli uomini e dei popoli; b) il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli e come mezzo per la risoluzione dei conflitti; c-d) la promozione di una cultura ispirata ai valori della pace e dei diritti umani. D'altro lato, la L.R. 17/99 persegue: a) uno sviluppo sociale sostenibile; b) la solidarietà tra i popoli; c) la democratizzazione nei rapporti internazionali; d) le attività di cooperazione internazionale e allo sviluppo; e) l'attività di collaborazione e partenariato internazionale.

Tutti i documenti normativi e programmatici della Regione Toscana disciplinano in forma integrata i due settori sia nei contenuti che nella sequela temporale delle loro progettazioni.

La comunione d'intenti si ritrova nel nuovo Statuto regionale, approvato in prima lettura dal Consiglio regionale il 6 maggio del 2004 e in seconda lettura nella seduta del 19 settembre del 2004, che all'articolo 4 indica fra le proprie Finalità principali; p) la promozione della cooperazione come strumento di democrazia economica e di sviluppo sociale, favorendone il potenziamento con i mezzi più idonei; [...] r) la promozione dei valori della pace, della solidarietà e del dialogo fra i popoli, le culture e le religioni; s) il rifiuto di ogni forma di xenofobia e di discriminazione legata all'etnia, all'orientamento sessuale e a ogni altro aspetto della condizione umana e sociale; t) l'accoglienza solidale delle persone immigrate, secondo i principi del pluralismo delle culture, del reciproco rispetto e dell'integrazione sociale; u) la promozione e il sostegno delle iniziative contro la pena di morte, la tortura, la riduzione in schiavitù, le mutilazioni del corpo, ogni altra offesa alla dignità della persona⁴.

Consequentemente, il *Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace – 2004/2006*, deliberato dal Consiglio regionale il 3 dicembre 2003, indicava tra gli obiettivi “assicurare la massima complementarità con il “Sistema toscano della cooperazione internazionale” rileggendo la cooperazione alla luce della pace e della democrazia e coordinandone gli sforzi reciproci⁵.

⁴ Regione Toscana, *Statuto della Regione Toscana*, in “BURT”, 12, 11.2.2005, pp. 3-4.

⁵ Regione Toscana, *Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace*

Nel maggio 2005 il *Programma di Governo 2005/2010* della VIII legislatura, approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 6 maggio 2005 con la risoluzione n. 1, ha riconfermato nuovamente i propri “grandi valori”: “Prima di tutto la pace e la cooperazione fra i popoli: valori basilari per ogni convivenza ed anche per la crescita economica. Una pace che non si deve solo attendere ma che va costruita con atti concreti: la cooperazione, il dialogo multiculturale e multireligioso, le iniziative a favore della riconciliazione dei popoli”⁶. Su questi valori la Regione si è impegnata ‘a fare la sua parte’ rafforzando e qualificando ulteriormente il “modello toscano” attraverso atti concreti di iniziative a favore della riconciliazione tra gli individui e i popoli⁷. Da un lato, la promozione dei valori della pace, dei diritti umani e della democrazia, il dialogo tra culture e religioni, tra movimenti ed istituzioni, il recupero della memoria e la valorizzazione dei principi universali affermati dalla nostra Costituzione. D’altro lato, i progetti di cooperazione internazionale incentrati sul partenariato e il coinvolgimento delle comunità dei Paesi poveri negli aiuti allo sviluppo economico-sociale loro destinati. Contro la cultura della guerra e dello sfruttamento, la Toscana propone una cultura della pace e della cooperazione che produca riconciliazione e sviluppo. La politica trova qui una propria misura.

Il punto 5.3. *Proiezione e Cooperazione internazionale del Programma di Governo*, descrivendo il “modo di stare della Toscana nel panorama estero”, aveva precisato che il “punto di partenza non può che essere l’ulteriore sviluppo degli interventi sul piano internazionale a favore della pace e della cooperazione per aiutare lo sviluppo delle aree più povere del mondo”⁸.

Ancora, il *Programma Regionale di Sviluppo – 2006/2010* (PRS), approvato dal Consiglio regionale il 19 luglio 2006, individuava tra i propri obiettivi un “progetto di sviluppo nella qualità”, per un verso, partecipando alle trasformazioni che derivano dalla internazionalizzazione e dalla cooperazione, per l’altro, consolidando una democrazia che si fondi sulla tolleranza, sul confronto, sulla giustizia e sulla pace: “Una Toscana senza paura del diverso, forte del

2004/2006, Delibera del 3 dicembre 2003, n. 244, in “BURI”, 6, 11.2.2004, p. 52.

⁶ Regione Toscana, *Toscana 2010. Programma di Governo per la VIII Legislatura (2005/2010)*, Firenze, Centro Stampa Regione Toscana, 2005, p. 9.

⁷ C. Martini, *I fatti e le scelte*, in “La Regione Toscana”, XII, 6, 6.6.2005, p. 10.

⁸ Regione Toscana, *Toscana 2010. Programma di Governo per la VIII Legislatura (2005/2010)*, cit., p. 48.

dialogo fra le civiltà e le culture, impegnata nella costruzione della pace e della giustizia e di uno sviluppo che consolidi la democrazia in tante parti del mondo”⁹.

A fronte delle crescenti iniziative realizzate nei due settori di intervento la Regione Toscana ha avvertito la necessità di definire due specifici Piani pluriennali per la cooperazione internazionale e la promozione della cultura della pace, stabilendo finalità, obiettivi e azioni dell’attuale legislatura. Si è, quindi, giunti, con l’accordo dei soggetti attivi dei settori, la “Conferenza Regionale della Pace” e la “Conferenza Regionale della cooperazione internazionale”, all’approvazione per il periodo 2007/2010 del *Piano di indirizzo della cooperazione internazionale*¹⁰ e del *Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace*¹¹.

I due Piani di indirizzo perseguono la massima integrazione, in termini di priorità tematiche, metodologie e strumenti per la progettazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi, da realizzare mediante l’adozione di strumenti operativi fortemente sinergici (formulario, linee-guida per la progettualità, questionario di monitoraggio e griglia di valutazione degli interventi, etc.), l’allargamento dell’attività dei Tavoli di coordinamento di area previsti e l’informazione relativa. Comuni sono anche le risorse finanziarie destinate negli anni 2007/2010 alla cooperazione internazionale e promozione della cultura di pace¹².

Entrambi i Piani, inoltre, si raccordano con gli altri documenti di programmazione e governo tra cui, per “coerenza esterna verticale”, il *Programma di governo 2005/2010* e il *Piano Regionale di Svi-*

⁹ Regione Toscana, *Programma Regionale di Sviluppo*, Risoluzione del 19 luglio 2006, n. 13, in “BURT”, 25, 7.8.2006, p. 16.

¹⁰ Regione Toscana, *Piano regionale per la cooperazione internazionale (L.R. 17/99) – 2007/2010*, Deliberazione del 4 aprile 2007, n. 46.

¹¹ Regione Toscana, *Piano regionale di indirizzo per la promozione di una cultura di pace (L.R. 55/97) – 2007/2010*, Deliberazione del 17 aprile 2007, n. 49, in “BURT”, 20, 16.5.2007, pp. 49-86.

¹² La Regione Toscana, L.R. del 22 dicembre 2006, n. 65 – *Bilancio di previsione per l’anno finanziario 2007* –, ha previsto, come riportato nell’Unità previsionale di base (UPB) 122 del bilancio pluriennale 2007/2009, uno stanziamento di 513.030,81 euro per ognuno dei quattro anni di esercizio. Si tenga conto, peraltro, che la Regione ha investito nelle attività per la cooperazione internazionale 3.341.506,24 euro per ciascun anno. A queste risorse si aggiungono quelle di enti locali, fondazioni bancarie, quali il Monte dei Paschi, soggetti pubblici e privati, quali la Coop, il volontariato, le istituzioni religiose e le Organizzazioni non governative.

luppo 2006/2010, e per “coerenza esterna orizzontale”, il *Piano Sanitario 2005/2007*, il *Piano Integrato sociale 2007/2010* e il *Piano di Indirizzo Generale Integrato 2006/2010* in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro e in merito a numerosi obiettivi specifici e altrettante attività che hanno come riferimento gli immigrati e il dialogo tra le culture¹³.

Rileggendo le politiche di cooperazione alla luce delle politiche della pace, e viceversa, e coordinandone gli impegni reciproci nei termini della definizione delle priorità e degli strumenti operativi, la Regione ha inteso realizzare uno degli obiettivi generali individuati nel *Piano di indirizzo per la cultura di pace* (L.R. 55/97) e nel *Piano delle attività internazionali* (L.R. 17/99): “la creazione del sistema toscano integrato della cooperazione internazionale e di promozione di una cultura di pace”.

Durante la formazione del *Piano 2007/2010* sono stati coinvolti oltre alla Conferenza regionale sulla pace, i Comuni, le Province, le Comunità montane che nel periodo di vigenza del precedente Piano hanno realizzato iniziative di promozione e diffusione della cultura di pace e in difesa dei diritti umani. La partecipazione degli Enti locali alla definizione dei contenuti è stata realizzata attraverso gli strumenti della concertazione istituzionale e grazie a un continuo confronto con le strutture regionali preposte alla sua elaborazione. Allo stesso hanno, inoltre, partecipato gli attori legati al mondo della scuola (direzione scolastica regionale, unità scolastiche, singole scuole). Per favorire un aperto confronto con i rappresentanti di tutte le forme di aggregazione operanti nel territorio e migliorare l'efficacia delle proprie azioni, la Regione ha sostenuto la costituzione di “Forum territoriali della cooperazione e della pace” (Obiettivo specifico 8).

I “Forum territoriali”, la cui creazione, disciplina e coordinamento compete alle Province, oltre a garantire la possibile partecipazione ai “Tavoli di coordinamento di area geografica”, devono assicurare la circolazione delle informazioni fra gli aderenti in merito ai progetti di cooperazione e di pace e contribuire alla “rica-

¹³ A riprova della sinergia realizzata, si consideri che le “risorse umane” impiegate per l'elaborazione del Piano di indirizzo per una cultura di pace hanno lavorato in stretto coordinamento con i colleghi che si sono occupati del Piano di indirizzo per la cooperazione internazionale e con quelli che hanno collaborato alla programmazione del nuovo obiettivo 3 (cooperazione territoriale) dei fondi strutturali.

duta” delle politiche sui gruppi organizzati e sui cittadini. Sempre per promuovere la comunicazione e il confronto tra tali soggetti è stato istituito, secondo i principi stabiliti dall’art. 48 dello Statuto e dalla L.R. n. 49/1999 e successive modificazioni, il “Tavolo Regionale della Cooperazione Internazionale e della pace”¹⁴. Il “Tavolo regionale”, infatti, deve concordare le analisi di contesto, redigere i documenti annuali di attuazione con riferimento all’individuazione delle opzioni strategiche, delle priorità tematiche e decidere l’allocazione delle risorse dedicate agli Interventi dei soggetti terzi e ai Progetti di Interesse Regionale (PIR).

Un aspetto rilevante che caratterizza la politica regionale riguarda, quindi, il processo partecipativo. Anche in occasione del rinnovo del *Piano di indirizzo della pace* la Regione Toscana ha attivato un confronto con i soggetti del territorio (associazioni, enti locali, università, scuole) in vista della definizione dei suoi obiettivi generali. La Conferenza regionale della pace si è riunita il 16 maggio 2006 per discutere le strategie di intervento. In quella sede, inoltre, sono stati utilizzati i due segretariati operativi della pace (Centro Regionale di documentazione sulla pace presso la biblioteca del Comune di Bagno a Ripoli) e della cooperazione (Segretariato operativo della cooperazione decentrata presso l’Istituto Agronomico per l’Oltremare) che hanno reso disponibili atti, documenti, informazioni sulle iniziative, bandi per i finanziamenti, bibliografie specifiche sul tema della pace. Nella seconda fase il Consiglio regionale ha individuato gli obiettivi generali della proposta emersa nella Conferenza e, il 29 novembre 2006, è stato organizzato un incontro con tutti i soggetti che operano nei settori della pace e della cooperazione. In quella sede l’Assessore regionale Massimo Toschi ha presentato le linee di indirizzo preliminari del nuovo Piano. Sono state, poi, avviate le procedure di ascolto del “Seminario permanente sui temi della cooperazione, del perdono e della riconciliazione” e della Consulta per il dialogo fra le religioni e le culture. Sentito, nella seduta del 25 gennaio 2007, il

¹⁴ Il tavolo regionale della cooperazione e della pace è composto da numerosi rappresentanti espressione dell’URPT (2); dell’ANCI (5); dell’UNCEM (1); dell’Università (3); delle Aziende di gestione di servizi pubblici locali (1); delle Organizzazioni non governative (4); delle Onlus e Associazioni impegnate in attività di cooperazione e/o di promozione di una cultura di pace (4); delle Organizzazioni sindacali (3); delle Associazioni di categoria impegnate in attività di cooperazione (3); dei Coordinatori dei Tavoli di area geografica (5); dell’Istituto Agronomico per l’Oltremare (1); dell’Istituto degli Innocenti (1); e dell’AICCRE (1).

Comitato di Consulenza di cui all'art. 6 della L.R. 55/97 per acquisire i dovuti pareri previsti dalla legge, preso atto del parere espresso in data 2 febbraio 2007 dal Comitato tecnico di programmazione e sentito il Tavolo di concertazione istituzionale nella seduta del 29 gennaio 2007, la Giunta regionale ha predisposto e trasmesso la proposta del Piano al Consiglio regionale per l'approvazione (ex art. 4, sostituito con L.R. n. 61/2004, art. 21).

Nell'ottica della partecipazione e della trasparenza, si segnala infine, il rilievo che la Regione attribuisce al monitoraggio e alla valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* delle azioni finanziate, con la previsione nella programmazione 2007/2010 di implementare un più efficace sistema di controllo da realizzarsi in collaborazione con altri soggetti esterni all'amministrazione regionale. La valutazione, infatti, deve avvenire tramite un metodo partecipato di analisi dei risultati ottenuti, delle problematiche riscontrate, dell'impostazione *ex ante* dell'intervento, delle dinamiche di attuazione del progetto e dei processi di cambiamento innescati.

L'obiettivo del confronto sui risultati è di evidenziare e rendere disponibili le buone pratiche emerse nel 'sistema toscano'¹⁵.

2. *La promozione di una cultura di pace: obiettivi generali*

Per la sua vocazione storica la Toscana vuole essere sempre più apertamente protagonista del nuovo movimento per la pace offrendo strumenti e creando occasioni di confronto fra popoli e Stati. La Regione, infatti, si propone come 'centro di eccellenza e/o laboratorio' che riconosce alla pace, attraverso un'adeguata azione di educazione e sensibilizzazione, lo statuto di bene supremo e il valore di cornice essenziale della convivenza¹⁶. Il riferimento immediato è ai principi affermati nelle Dichiarazioni mondiali dei diritti umani, nelle Carte dei diritti approvate dall'Unione europea e nella Costituzione della Repubblica italiana.

Il *Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace* per il triennio 1998/2000 aveva, quindi, definito il quadro di riferimento per la promozione della cultura di pace sottolineando che "la pace

¹⁵ Regione Toscana, *Piano regionale per la promozione di una cultura di pace* (L.R. 55/1997). *Periodo 2007/2010*, cit., pp. 24, 33-34; Regione Toscana, *Piano regionale per la promozione di una cultura di pace* (L.R. 55/1997). *Periodo 2007/2010*, cit., pp. 24, 33-34.

¹⁶ *Ibid.*, p. 58.

non è [...] una semplice assenza di conflitto, ma la ricerca continua e perfezionabile di tutela dei diritti umani fondamentali, di rapporti giusti e paritari fra le diverse parti del pianeta, di dialogo e convivenza fra diversi, di utilizzo responsabile ed equilibrato delle risorse naturali. La Costituzione repubblicana si inserisce nel solco di quelle Carte fondamentali che, all'uscita dal secondo conflitto mondiale, hanno fondato l'idea di un possibile diverso assetto del pianeta, fondato non sulla violenza, ma sul rispetto dei diritti umani e sulla cooperazione, ripudiando quindi il principio della sopraffazione dei forti sui deboli¹⁷.

Questa visione generale attenta ai conflitti interni a quelli internazionali viene articolata negli obiettivi generali e, quindi, negli obiettivi specifici, nelle azioni e negli strumenti di attuazione.

2.1. *La pace come rifiuto della guerra*

Con riferimento all'art. 11, c.1, della Costituzione italiana che orienta l'azione della Repubblica nei rapporti internazionali – “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali” – il Piano 2007/2010 propone come primo obiettivo generale quello di affermare la pratica del dialogo come forma esemplare di risoluzione dei conflitti. A tal fine, la Regione svolge, accanto agli altri attori della pace e della cooperazione e in partenariato con i soggetti delle aree di conflitto, un ruolo attivo come forza di intermediazione (Obiettivo specifico 1). Le azioni previste riguardano la partecipazione e la promozione dei progetti che abbiamo come proprio riferimento la questione dei conflitti e come fine la loro prevenzione o risoluzione pacifica.

La Regione, inoltre, ribadisce la complementarietà delle politiche di diffusione della cultura di pace e quelle di cooperazione decentrata per sostenere le iniziative di dialogo e riconciliazione a livello locale e nelle situazioni di conflitto (Obiettivo specifico 7).

Il pacifismo e l'antimilitarismo si collocano nella migliore tradizione toscana espressa dai pensieri e dalle azioni di padre Ernesto Balducci, Giorgio La Pira, don Lorenzo Milani, Carlo Cassola, don Sirio Politi, Alex Langer e dei molti che propagarono

¹⁷ Regione Toscana, *Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace* (L.R. 55/1997). Periodo 1998/2000, Delibera del 31 marzo 1998, n. 76.

l'impegno per la pace come scelta strategica della politica.

Ancora oggi, in un quadro geopolitico profondamente mutato.

Sul piano storiografico, la "fisionomia" del secolo scorso è stata soggetta alle "cesure" dei grandi eventi del 1945 e del 1989. Con la fine della Seconda guerra mondiale, l'ordine mondiale fu segnato da un antagonismo economico, politico-militare e culturale tra le due superpotenze il cui equilibrio ultimo era regolato dalla cosiddetta "guerra fredda". Il crollo dell'Unione sovietica ha consegnato agli Stati Uniti la guida egemonica del "nuovo ordine mondiale" a cui si deve anche il nuovo assetto europeo e l'accelerazione dei cambiamenti nei paesi mediorientali e asiatici. Un ruolo guida che nell'ultimo decennio è stato messo in crisi dalle rivendicazioni delle nuove potenze emergenti e dal diffondersi del terrorismo globale, oltre che dall'incapacità di porre all'ordine del giorno questioni come l'aggravarsi delle asimmetrie tra il Nord e il Sud del mondo e il crescente dissesto ecologico. Il nuovo scenario richiede una rinnovata analisi delle dinamiche in corso e del ruolo delle organizzazioni internazionali il cui prestigio è stato ridimensionato dal fallimento delle missioni per pacificare i "conflitti etnici" africani, dalla guerra nei Balcani, dalle difficoltà nel contenere le ambizioni della Russia di Putin sugli ex stati satellite, dalla politica nucleare coreana e iraniana, dalla "politica di sicurezza" dell'amministrazione Bush, passata dal "realismo multilaterale" dell'epoca dominata da Henry Kissinger "all'unilateralismo missionario" dei *neo-cons* e, infine, dal diffondersi di un terrorismo islamico che trova legittimazione nel revival dei fondamentalismi religiosi e si alimenta dalle miserie e ingiustizie che la globalizzazione ha reso ancor più marcate.

Nel definire una nuova cultura della pace, capace di misurarsi con la sfida tragica della guerra e del terrore (Obiettivo generale 3), la Regione si propone di approfondire il monitoraggio dei conflitti armati, indagandone le cause e le conseguenze sulle vittime¹⁸, e degli interventi di *peace keeping* come mezzo di "normalizzazione" delle controversie internazionali (Obiettivo specifico 2). I risultati di tali ricerche sono fondamentali non soltanto come strumenti di sensibilizzazione della comunità toscana ma anche per migliorare gli interventi di cooperazione nelle aree di conflitto.

In particolare, la Regione si è interessata alla conoscenza della produzione e del commercio delle armi (Obiettivo generale 1) at-

¹⁸ Al riguardo, sono significative le iniziative a favore dei bambini coinvolti nei conflitti armati anche tramite progetti volti al rafforzamento di reti sopranazionali.

traverso la realizzazione di progetti regionali quali il “Mappamondo dei conflitti” e l’“Osservatorio sul commercio delle armi”. Il mercato delle armi convenzionali e non raccoglie una percentuale ingente di risorse che più utilmente potrebbero rispondere alle necessità dello sviluppo economico e del progresso sociale. Comprendere gli interessi che governano tale mercato è indispensabile per contrastarne la proliferazione su scala mondiale.

2.2. *La pace come riconoscimento di diritti*

La pace può essere certamente intesa come “assenza di conflitti” tra due o più Stati, sul piano internazionale, o tra singoli individui o gruppi sociali, sul piano della vita civile intrastatale. Tuttavia al di là della nozione negativa come condizione contraria allo stato di guerra il concetto di pace assume dimensioni più puntuali che sconfinano nei campi semantici dei diritti umani il cui riconoscimento è il fine dei moderni ordinamenti democratici. La pace, dunque, fa parte di “famiglie di concetti” che si richiamano per prossimità, quali libertà, giustizia, fratellanza.

Alla radice della cultura democratica vi è la convinzione che l’ordinamento politico trovi legittimità interna in una prassi istituzionale e civica in cui si realizza la sovranità popolare e che può essere intesa come preconditione per una potestà rispondente agli interessi generali e la realizzazione dei diritti individuali. È a seguito delle lotte di rivendicazione liberali, repubblicane e socialiste che si è compiuta una “connessione empirica favorevole” al nesso tra la pacificazione interna, da un lato, e lo stato di diritto, il benessere sociale e la democrazia politica, d’altro lato¹⁹.

Il riconoscimento dei principi dello “stato di diritto” avviene da parte di una cultura politica liberale e borghese che richiede la tutela della propria persona dall’arbitrio del potere dello Stato. Nel processo di transizione allo stato costituzionale, sviluppatosi in una prima fase nel periodo compreso tra il ’600 e l’800, la positivizzazione e formalizzazione del diritto avvengono ancorando la

¹⁹ Per la ricostruzione della costituzionalizzazione dei diritti civili, politici, sociali si ricorre agli studi di Jürgen Habermas; in particolare: *Teoria dell’agire comunicativo*, Bologna, il Mulino, 1986; *L’inclusione dell’altro: studi di teoria politica*, Milano, Feltrinelli, 1988; *Fatti e norme. Contributi a una teoria discorsiva del diritto e della democrazia*, Milano, Guerini e Associati, 1996; e *La costellazione postnazionale. Mercato globale, nazioni e democrazia*, Milano, Feltrinelli, 1999.

sovranità dei pubblici uffici al “potere legale-razionale”. Lo stato di diritto non si qualifica solo per il “principio di legalità”, in ragione del quale il potere sovrano sancisce e l’amministrazione opera secondo leggi proceduralmente corrette. Sin dal moderno giusnaturalismo il problema della legittimità del potere politico viene risolto *ex parte populi* attraverso la dottrina dei “diritti naturali” in cui si incarnano i principi universali. Contando su questa razionalizzazione culturale, la tradizione liberale si concentra sulle barriere al potere d’intervento dello Stato nelle sfere inviolabili delle “libertà soggettive”: ogni individuo ha il diritto di perseguire, nei limiti della legge, i propri progetti personali senza impedimenti o imposizioni da parte dello Stato. I “diritti civili” concernono la vita, l’integrità fisica, le proprietà, la libertà di movimento, iniziativa, associazione, opinione, etc.

Il rilievo di difesa della persona si ritrova nella profonda convinzione con cui la Regione Toscana “enfaticizza” il proprio “patrimonio culturale e morale” e rinnova ancor oggi l’impegno contro la “Pena di morte” nei paesi in cui vige (Obiettivo specifico 3). La mobilitazione regionale del *network* di associazioni ed enti locali si colloca all’interno delle grandi campagne internazionali sul tema volte a conquistare al fronte abolizionista governi e cittadini e sostiene i progetti contro la pena di morte attuati sul territorio, soprattutto, progetti ludico-educativi nelle scuole e nei teatri.

La concezione positiva della pace della Regione Toscana, però, derivando dai principi di sovranità popolare e di eguaglianza sociale, è più ampia e mette in discussione la medesima cultura liberale.

Il liberalismo, infatti, privilegia la sfera dell’autonomia privata in una lettura minimalista della democrazia che aggira ma non supera la scissione tra Stato e società ricorrendo come tutela alla legalità, al bilanciamento dei poteri e ai diritti umani. Ciò che rimane in secondo piano è la “sovranità popolare”, ovvero l’idea dell’auto-costituirsi e autodeterminarsi di una comunità di consociati liberi ed eguali. Con il repubblicanesimo, la moderna dottrina dei diritti naturali riscopre quella “libertà degli antichi” che vincola il proprio volere alle leggi che possono essere adottate da tutti in base al riconoscimento dell’eguale bene per ciascuno. I conflitti tra istituzioni e cittadini e tra quest’ultimi possono trovare un *medium* di risoluzione pacifica nelle procedure democratiche. La storia delle culture politiche del XIX secolo può essere interpretata dal punto di vista del tradimento o del compimento dei principi universalistici con il restringimento o l’allargamento dell’identità collettiva alle

classi, alle razze o a tutti i cittadini.

Per un verso, il costituzionalismo dell'800 aveva limitato la partecipazione politica attraverso il riconoscimento dei diritti di voto e di legislazione a coloro che soddisfacevano le condizioni materiali di autonomia individuale, cioè ai proprietari privati. Solamente chi aveva mezzi di sostentamento propri poteva essere "cittadino" mentre chi si trovava a dover dipendere dall'impresa altrui era un "consociato sotto protezione del corpo comune". Alla critica della democrazia capitalistico-borghese si devono le riforme che estesero i diritti politici e realizzarono un "compromesso di classe" che incarica le istituzioni statali di garantire una maggiore "giustizia sociale" tramite servizi e redistribuzione della ricchezza. Tale mutamento politico-culturale richiese un livello ulteriore di giuridificazione che desse attuazione alla Costituzione: i "diritti sociali" hanno avvicinato l'eguaglianza fattuale a quella normativa ma si sono portati dietro le contraddizioni dei loro fautori. La storia delle associazioni sindacali e politiche dei lavoratori, infatti, è stata distinta non soltanto dall'opposizione agli industriali, agli agrari, ai governi, etc. e da una divisione radicale del fronte interno tra socialisti, anarchici e comunisti che non ha mai assicurato le condizioni di una pacificazione ampia e duratura. Una tara burocratica-partitica, inoltre, ha finito per generare motivi di conflitto dovuti alla colonizzazione della sfera privata da parte di una gabbia amministrativa identificata col *welfare state*.

Per altro verso, gli elementi universalistici affermati nel principio di "sovranità popolare" vennero sopraffatti dal particolarismo di un "popolo" che attribuiva ai "cittadini della nazione" le connotazioni pre-politiche di una presunta omogeneità etnica. In tali concezioni si annidarono i germi di quella politica strategica che finì per divenire, verso i "nemici esterni", l'autoaffermazione esistenziale di una nazione nella "storia del mondo" e, verso i "nemici interni" – gli oppositori politici, le subculture etniche, gli omosessuali, i malati mentali, etc., ovvero tutti gli individui e i gruppi estranei alla natura del popolo e pericolosi per il bene comune – un fattore violento di esclusione e di repressione civile. Il principio dell'*ethnos*, ammorbido oggi nei motivi pacati del comunitarismo, ha posto in evidenza il problema delle minoranze al centro delle lotte di riconoscimento culturale dei nostri giorni.

Nelle società avanzate, lo stato sociale e la democrazia politica hanno modificato a fondo la rappresentanza degli interessi determinando un mutamento nelle forme e nell'intensità del conflitto.

Sin dall'inizio degli anni '60, i movimenti di emancipazione rivendicano il rispetto dei diritti universali dell'uomo contro le discriminazioni sessuali, generazionali, razziali, religiose, etc. In tale scenario, l'attenzione si era già spostata sulle nuove forme di crisi nella riproduzione simbolica delle identità collettive e sulle questioni concernenti la "grammatica delle forme di vita". E la classificazione dei "diritti soggettivi" – *civil, political and social rights* – proposta da T.H. Marshall venne ampliata sino a includere i "diritti culturali" e una serie di nuovi diritti del cittadino che riguardano il rapporto tra le persone e le amministrazioni. Per la loro realizzazione fattuale, tuttavia, sono ancora necessarie delle vere lotte culturali al fine di sensibilizzare la cultura maggioritaria che già gode di riconoscimento sociale e di potere politico ad accettarli rinunciando al disprezzo verso subculture minoritarie.

La lotta pacifica contro le discriminazioni si accompagna alla pratica della tolleranza nelle appartenenze e nelle diversità e al rispetto dell'ordine costituzionale volto al loro perseguimento. Questa convinzione è dichiarata dalla Regione Toscana sui temi della riconciliazione sociale come sfida cruciale per lo sviluppo e del dialogo interculturale e interreligioso (Obiettivo generale 1). La diffusione della cultura della pace e il riconoscimento reciproco dei diritti umani di ogni individuo, indipendentemente dall'etnia, dal sesso, dalla posizione sociale, dall'orientamento politico e religioso, dagli stili di vita, etc. presuppone una concezione delle relazioni comunitarie improntata a sostenere i processi di crescita cognitiva e morale dei singoli e una solidarietà civica ed umana tra persone, al contempo, diverse e eguali²⁰.

Nella visione espressa dalla Regione, la promozione di progetti volti a favorire il confronto tra le culture e religioni dominanti e minoritarie costituisce, quindi, la chiave per prevenire conflitti e affermare una cultura dell'accoglienza; un'occasione di crescita civile e morale di tutta la società toscana (Obiettivo specifico 6) che rappresenta un tema ricorrente delle giornate della pace e dei diritti umani (Obiettivo specifico 3).

Un particolare rilievo riveste il problema del dialogo interreligioso. L'11 settembre, infatti, ha solo accentuato nell'opinione pubblica le tensioni tra le società secolari e i fondamentalismi religiosi e quelli tra il mondo musulmano e il mondo cristiano. Al ri-

²⁰ M. Ampola, *La costruzione della pace come costruzione sociale*, in IRRE, *La Pace come progetto di scuola*, cit., pp. 74-78.

guardo, il *Piano 2007/2010* impegna la Regione a “Contribuire al dialogo tra le culture come snodo decisivo per il superamento dell’opzione dello scontro delle civiltà” (Obiettivo generale 4) realizzando le condizioni per dare piena attuazione a quanto previsto dalla Costituzione italiana in materia di libertà di religione.

Affermare il dialogo interculturale come strumento preferenziale di risoluzione dei conflitti significa, inoltre, favorire il coinvolgimento pacifico e paritario delle comunità degli immigrati.

Nel quadro complessivo delle politiche regionali, si collocano la partecipazione a network internazionali, le iniziative di dialogo sui temi dell’intercultura e di accoglienza e asilo sul modello dello studentato internazionale di Rondine Cittadella della pace e della Rete internazionale della città rifugio (Obiettivo specifico 5).

Più in generale, emerge il rifiuto di una politica di integrazione di tipo “assimilatorio” che imponga l’“acculturazione” a favore di una socializzazione politica alla democrazia e ai diritti umani e un’identificazione nel “patriottismo costituzionale” in cui si alimenta una solidarietà tra cittadini al contempo uguali e diversi.

Il punto 5.5. *Cittadinanza, coesione sociale, cultura e qualità della vita* del *Programma di Governo 2005/2010* impegna la Regione a favorire delle migliori pratiche di convivenza civile attraverso la maggiore conoscenza e consapevolezza delle discriminazioni dipendenti dall’etnia o dalle differenze culturali, assicurando il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e qualificando il *welfare* regionale con interventi che sappiano valorizzare il carattere inclusivo di un sistema in cui nessuno sia escluso nei suoi più importanti bisogni individuali e sociali. Tra i sub-obiettivi di tale programma “La Toscana intende assicurare il principio di eguali diritti e pari opportunità per i nuovi cittadini immigrati, sulla cui piena inclusione si gioca una importante partita in termini di sviluppo della futura società toscana. Non è più sufficiente pensare all’integrazione degli immigrati, occorre prefiggersi di governare il processo di costruzione di una società multietnica e multiculturale, con particolare attenzione al ruolo del sistema scolastico, formativo e del lavoro, nell’integrazione delle seconde generazioni di immigrati”²¹.

I diritti umani e la democrazia sono i punti di cristallizzazione di una cultura in grado di unire i cittadini intorno a un progetto che non richiede l’accordo sui valori, in relazione ai quali ogni

²¹ Regione Toscana, *Toscana 2010. Programma di Governo per la VIII Legislatura (2005/2010)*, cit., pp. 56-57.

subcultura riproduce le peculiarità identitarie, ma sulle procedure legittime di produzione giuridica ed esercizio del potere politico. In questa architettura, il diritto democraticamente statuito diviene l'unico *medium* che può garantire la "solidarietà tra estranei" che matura nel reciproco chiarimento delle differenti tradizioni attraverso quello che Kant definiva l'"uso pubblico della ragione". In tale direzione, il nuovo Statuto toscano ha sancito il principio della promozione del diritto di voto per gli immigrati nelle elezioni amministrative. Sulla base di una specifica legge potrà nascere il Consiglio regionale degli stranieri che collaborerà con il governo regionale per stabilire diritti e doveri delle comunità.

3. *La pace come "sapere diffuso": il ruolo della scuola*

La promozione della pace e la rivendicazione del pieno esercizio dei diritti sono due aspetti complementari della cultura democratica; una cultura che tutti devono poter egualmente acquisire, ciascuno attraverso le proprie condizioni materiali e intellettuali. Come affermato nel *Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace* – 2004/2006 e ribadito dal *Piano* successivo, la Toscana si impegna ad appoggiare le azioni di sensibilizzazione di tutta la cittadinanza alla cultura della pace e dei diritti umani.

L'elemento fondante delle azioni programmate è il riconoscimento e la valorizzazione dell'azione delle comunità regionali e locali quali attivi promotori della cultura della pace. Tale dimensione, infatti, costituisce sempre più un livello strategico efficace per il raggiungimento dell'obiettivo di "globalizzare" la pace attraverso i gemellaggi, i partenariati, gli incontri sui conflitti che lacerano il mondo, il dialogo fra le religioni, le ricerche sui temi della produzione e del mercato degli armamenti, del disarmo e della riconversione produttiva, sulla riforma delle istituzioni internazionali e l'impegno in favore dei diritti dell'uomo. Se la consapevolezza dei cittadini toscani sull'importanza dei grandi valori è cresciuta in questi anni, ciò si deve anche alle iniziative di enti locali e associazioni che si sono adoperati a favore della pace, della democrazia e dei diritti dell'uomo. Il ruolo delle istituzioni è essenziale. Tuttavia, come si ricorda opportunamente, lo sono altrettanto le persone interessate nei diversi contesti specifici su cui si intende intervenire: "Per realizzare l'integrazione dunque diviene cruciale l'incrocio di due assi: quello degli attori (*people*) e quello dei conte-

sti (*place*). Con il primo si fa riferimento a tutti quei dispositivi funzionali capaci di integrare i diversi interessi dei soggetti coinvolti, con il secondo asse si considera l'insieme degli strumenti in grado di promuovere processi di territorializzazione, cioè la "immersione" delle politiche nei contesti di riferimento, finalizzata a "fare società". Il "fare società" nel territorio diviene allora un esito dell'integrazione e, al contempo, la modalità per realizzarla"²².

Per tale ragione i progetti finanziati in Toscana devono essere radicati localmente, realizzati da più soggetti in partenariato fra loro e in grado di realizzare un'integrazione delle iniziative. Ma la valorizzazione del "capitale culturale" disponibile sul territorio si è rivolta soprattutto verso il settore dell'istruzione scolastica.

Sin dall'approvazione della L.R. del 19 luglio 1995, n. 78, la Regione Toscana finanzia le iniziative per l'aggiornamento dei docenti e le ricerche che hanno al centro le tematiche della pace (art. 7). Come già ricordato, questa legge è stata sostituita dalla L.R. del 30 luglio 1997, n. 55, che, muovendosi sulla stessa linea, stabilisce che "Al fine di promuovere una cultura ispirata ai valori della pace e del riconoscimento dei diritti dell'uomo, la Regione attua interventi diretti e contribuisce al sostegno di iniziative di educazione della comunità scolastica e di aggiornamento del personale docente, oltre che di idonee iniziative e attività culturali orientate alla sensibilizzazione sui temi della pace, quali indagini, ricerche, incontri, manifestazioni ed ogni altra iniziativa conforme alle finalità della presente legge" (Art. 1. comma 2)²³.

All'interno delle risoluzioni della Regione Toscana legate al *Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace – 1998/2000* presero avvio, grazie alla collaborazione con l'Istituto Regionale per la Ricerca Educativa (IRRE), il *Corso di formazione per formatori di Cultura di Pace*²⁴ e fu pubblicato il testo *La pace come progetto di scuola* come offerta alla scuola e al territorio di nuove idee di lavoro per un'educazione alla pace.

Come scrisse Cosimo Scaglioso nell'introdurre il volume "la pace non è solo una questione che riguarda popoli e nazioni ma ci

²² S. Cervia, *Per una lettura del territorio in direzione progettuale*, in A. Borghini (a cura di), *Cultura e Sviluppo. Possibilità e limiti dei Distretti culturali nella Provincia di Pisa*, Pisa, Felici Editore, 2009, p. 173.

²³ Regione Toscana, Legge Regionale del 30 luglio 1997, n. 55– *Interventi per la promozione di una cultura di pace*, cit.

²⁴ L. Nuti, *Diario di un'esperienza*, in IRRE, *La Pace come progetto di scuola. Itinerari culturali e pratiche didattiche*, cit., pp. 15-36.

tocca da vicino, nei rapporti che ciascuno di noi ha nella realtà della vita quotidiana, nei quali si costruisce il destino di ciascuno e di tutti. [...] La causa della *pace* tra gli uomini e tra i popoli ha bisogno di tutte le forze presenti nell'uomo, in ogni uomo. E queste forze attendono di essere svegliate, di essere educate. Occorre essere costruttori di pace nelle mille occasioni del nostro vivere quotidiano, ovunque, nella famiglia, sul lavoro, a scuola, nella vita politica e sociale, nel gioco, per strada²⁵. Soltanto imparando a esplorare il proprio vissuto personale, è possibile iniziare a interrogarsi, in modo conciliante, sulle esperienze di vita dai punti di vista dell'io e del tu, del noi e del loro.

Tra gli "obiettivi generali" del processo educativo rientrano, certamente, la crescita e valorizzazione della persona umana come elemento centrale di ogni percorso di istruzione e formazione, il potenziamento della capacità di ciascun cittadino di partecipare alla convivenza sociale e l'avvaloramento del pluralismo pur nella riscoperta di una propria identità dell'io²⁶. Come ha chiarito Franco Frabboni, tra le competenze dell'insegnante, oltre alle "competenze teoriche" (il cosa "sapere"), alle "competenze operative" (il cosa "saper-fare") e alle "competenze internazionali" (il come "saper-stare" con gli altri), rientrano anche le "competenze deontologiche" (il come valorizzare la "singolarità" del soggetto-persona) relative alla *mission* di disseminazione dei valori democratici, di cittadinanza, della singolarità del soggetto-persona e del suo pensiero divergente e plurale²⁷.

Nel precedente contributo, è stato già spiegato che la promozione dei valori civici che vanno sotto il nome di "educazione alla cittadinanza democratica" sono al centro delle politiche scolastiche ed educative elaborate a livello comunitario. In tale materia le "tre finalità fondamentali" debbono essere "1) fornire a tutti, giovani e adulti, le conoscenze, le competenze e gli atteggiamenti necessari per svolgere un ruolo attivo nella società civile, rafforzandone la cultura e le istituzioni democratiche; 2) contribuire alla lotta contro la violenza, la xenofobia, il razzismo, il nazionalismo

²⁵ C. Scaglioso, *Introduzione*, in IRRE, *La Pace come progetto di scuola. Itinerari culturali e pratiche didattiche*, cit., p. 9.

²⁶ L. Corradini, W. Fornasa, S. Poli (a cura di), *Educazione alla convivenza civile. Educare, istruire, formare nella scuola italiana*, Roma, Armando, 2003.

²⁷ F. Frabboni, *La nuova formazione iniziale degli insegnanti*, in "Annali dell'Istruzione", XLIX, 1-2, *La formazione degli insegnanti nella scuola della riforma*, 2003, p. 52.

aggressivo e l'intolleranza; 3) concorrere a promuovere la *coesione sociale*, l'uguaglianza e il bene comune. Tali finalità formative discendono dai principi fondamentali dei diritti umani, della democrazia pluralista e del primato del diritto"²⁸.

La Regione Toscana condivide l'idea che uno dei principali obiettivi sia l'educazione alla cittadinanza. Ad essa sono rivolti i suoi strumenti di attuazione del *Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace 2007/2010*: il bando per l'assegnazione dei contributi regionali ai "Progetti realizzati da Soggetti Terzi" e i "Progetti di interesse regionale" (art. 3, L.R. 55/97)²⁹.

4. I Progetti realizzati da Soggetti Terzi

A seguito dell'approvazione della L.R. 22 maggio 2009, n. 26 – *Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della Regione Toscana* – i progetti che hanno, al massimo, durata annuale, possono essere presentati da Enti locali, altri enti pubblici, soggetti privati senza finalità di lucro³⁰ (A), costituiti legalmente da almeno due

²⁸ F. Pajer, *La formazione degli insegnanti*, in Convegno Internazionale di Studi *Le Università "di tendenza" per l'Europa*, Università Cattolica del S. Cuore, Milano, 3-5.9.2004. Cfr. anche C. Di Agresti, *Formare educatori di pace in un mondo globalizzato*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione", 39, 2, 2001; G. Malizia, *Educazione alla cittadinanza democratica. Quali prospettive in Europa*, in "Orientamenti pedagogici", 49, 1, 2002, pp. 113-122; Rossi G., *Educazione alla pace: alcune indicazioni di quadro*, in IRRE, *La Pace come progetto di scuola. Itinerari culturali e pratiche didattiche*, cit., pp. 37-45; A. Cavalli, *Educazione civica: i vari modi per promuoverla*, in Legambiente, *Tns Abacus, Terzo Rapporto sulla cultura civica in Italia*, Roma, 2003, pp. 62-64; Quaderni del Centro Unesco, *L'éducation et la formation du citoyen européen – Lo spazio europeo dell'educazione*, Milano, Edizioni Nagard, 2007; S. Nicodemo, *L'educazione alla legalità. Profili normativi*, in S. Ulivieri, G. Franceschini, E. Macinai (a cura di), *La scuola secondaria oggi. Innovazioni didattiche e emergenze sociali*, Pisa, Edizioni Ets, 2008, pp. 347-370.

²⁹ Si consideri la ripartizione delle risorse prevista dal *Piano*. Come anticipato, i finanziamenti annualmente previsti dalla legge di bilancio ammontano a 513.030,81 euro e sono riservati fino a un massimo del 30% ai "Progetti realizzati da Soggetti Terzi" mentre le restanti risorse sono destinate ai "Progetti di Iniziativa Regionale. Inoltre, la quota parte di finanziamento dei PIR è ripartita con atto annuale della Giunta Regionale all'inizio dell'esercizio finanziario mentre le risorse destinate agli interventi promossi dai soggetti destinatari dei contributi regionali devono essere attribuiti mediante un bando pubblico con scadenza annuale.

³⁰ L'art. 2 della L.R. 55/97 individua come "destinatari" dei contributi regionali le Province, i Comuni, le Circoscrizioni di decentramento comunale, le Comunità Montane; i Provveditorati agli Studi, la Sovrintendenza Scolastica Re-

anni precedenti la scadenza del bando³¹, aventi una loro sede operativa in Toscana (C) e che abbiano programmato le azioni progettuali in Toscana (G). Il presentatore (“Capofila”), il quale può presentare un solo progetto (F), deve essere un solo soggetto, unico responsabile della gestione e della rendicontazione del contributo regionale (E). Il partenariato è un requisito essenziale di ammissibilità dei progetti, i quali devono avere tra i loro partner almeno una scuola (D)³².

Rientrano nella tipologia “scuola”, le scuole dell’infanzia, le scuole primarie, le scuole secondarie di primo e secondo grado.

Se l’obiettivo generale dei progetti è rappresentato dalla promozione della cultura di pace e dei diritti e dalla diffusione dei valori della solidarietà e della tolleranza, gli obiettivi specifici interpretano il compito focalizzando l’intervento sulla scuola. Nei progetti devono essere previste obbligatoriamente delle azioni rivolte sia agli studenti che ai docenti, con l’indicazione del loro numero, delle classi e del tipo di istituto coinvolto. Possono, inoltre, essere previste azioni volte alla formazione di operatori, alla sensibilizzazione e all’informazione di tutta la popolazione, alla ricerca, alla promozione di campagne nazionali e internazionali per la pace e i diritti umani, con particolare riferimento alla costruzione di specifiche reti educative. Sul piano didattico, poi, vi è il privilegio di strategie di insegnamento/apprendimento innovative che, pur rafforzando i processi di formazione nelle scuole con approfondimenti tematici e favorendo l’apprendimento continuo, trovano spazio anche in luoghi diversi dalle scuole, quali i campi di lavoro e di studio, il teatro, etc. Dal finanziamento regionale, per contro,

gionale, l’Istituto Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi (IRRSAE), le Istituzioni scolastiche; le Università degli Studi e gli Istituti di Ricerca; le Associazioni e i Comitati costituiti ai sensi di legge che per statuto svolgono attività di educazione alla pace e di sensibilizzazione contro la guerra.

³¹ I soggetti privati che presentano progetti per la prima volta devono allegare alla domanda: una copia conforme dello statuto vigente; il curriculum delle attività già svolte da almeno due anni nel settore della cooperazione internazionale e della pace; il Bilancio consuntivo relativo all’anno precedente (B).

³² Inoltre, i progetti devono essere redatti sugli appositi formulari completati in ogni loro parte e corredati delle lettere di adesione dei partner (H); i progetti dovranno pervenire entro i tempi indicati (I); sono escluse le domande di finanziamento presentate da soggetti beneficiari di precedenti contributi regionali, che non abbiano presentato la rendicontazione puntuale delle spese sostenute nei termini stabiliti, salvo gravi e motivate eccezioni, specificamente autorizzate (J).

sono escluse tutte le attività di carattere esclusivamente convegnistico o editoriale.

L'attuazione del *Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace* si sostanzia nella realizzazione di progetti. Sulla base dell'analisi del contesto sul quale si ritiene di operare e dell'individuazione dei principali ambiti sui quali si intende intervenire, si procede a identificare l'obiettivo generale, a pianificare le azioni indirizzate a obiettivi specifici da associare a precise responsabilità e scadenze e a prevedere i beneficiari, dei risultati attesi e degli strumenti di monitoraggio (riunioni, interviste, raccolta dati periodica, relazioni, altri strumenti, etc.) e degli indicatori di valutazione delle iniziative.

Se sino al 2006 erano previsti i cosiddetti 'micro-progetti', attualmente, lo strumento di sostegno della promozione di una cultura di pace è rappresentato unicamente dai 'progetti integrati'.

TAB. 1. Progetti realizzati da Soggetti terzi – 2004/2006

PROGETTI	2004	2005	2006	Totali
Presentati	66	56	73	195
Ammessi	58	52	55	165
Non ammessi	8	4	18	30
Finanziati	18	21	14	83

TAB. 2. Disaggregazione tra progetti micro e integrati – 2004/2006³³

PROGETTI		2004	2005	2006	Totali
Micro progetti	Presentati	41	38	57	136
	Ammessi	36	35	43	114
	Finanziati	6	8	9	23
Progetti Integrati	Presentati	25	18	16	59
	Ammessi	22	15	12	49
	Finanziati	12	6	5	23

La Regione ha espresso la sua preferenza sui Progetti integrati. Costituiti da un insieme di azioni tra loro integrate, finalizzate a

³³ Regione Toscana, *Piano regionale per la promozione di una cultura di pace* (L.R. 55/1997). Periodo 2007/2010, cit., p. 11.

realizzare obiettivi comuni, essi sono stati introdotti nel “Sistema Toscano” con la programmazione 2004/2006 per la loro capacità di promuovere la massima partecipazione dei soggetti locali, evitare la frammentazione delle proposte e la dispersione delle risorse. In sintesi, essi permettono una migliore costruzione di reti. Risultato della progettualità di più soggetti, i progetti integrati consentono, infatti, di realizzare un reale partenariato territoriale capace di integrare al massimo la progettualità delle Province e dei Comuni con quella della scuola e dell’extrascuola.

Con ciò si sono create le premesse per la creazione di un “Sistema toscano” di promozione della cultura della pace, coordinato e sinergico con quello della Cooperazione internazionale.

Il partenariato rientra anche nei criteri di valutazione dei progetti. Infatti, sono due le serie di parametri considerate, ad ognuna delle quali viene attribuito un punteggio e la cui somma complessiva massima è pari a 100 punti: a) la valutazione della qualità progettuale (max. 40 punti) per la congruenza, la capacità di mobilitare risorse finanziarie aggiuntive e la dimensione europea o internazionale dei progetti – e b) la coerenza con gli obiettivi specifici e le priorità indicate dal *Piano Regionale per la promozione di una cultura di pace* (max. 60 punti) nella costruzione di partenariati multiattore con una dimensione di rete a livello territoriale provinciale o interprovinciale, di percorsi didattici articolati che rispondano a esigenze educative documentate di intere unità scolastiche e per la complementarità con progetti di cooperazione internazionale come strumento di pace.

Va detto che, a fronte delle sollecitazioni a creare una convergenza delle azioni progettuali di molteplici soggetti su un obiettivo generale condiviso, il contributo richiesto alla Regione Toscana non può superare il 50% del costo totale generale del progetto e comunque non può superare l’importo di 15.000 euro. La ristrettezza del finanziamento richiede un salutare impegno di razionalità amministrativa nel progettare e realizzare il progetto ma anche nel gestire la comunicazione esterna. Un aspetto cruciale del processo, infatti, concerne la “diffusione dei risultati”.

La “sostenibilità” del progetto è collegata alla possibilità di dare vita a un benefico circolo virtuoso che un efficace intervento potrebbe generare nella promozione della cultura della pace. A tal fine risulta fondamentale l’attività di monitoraggio dei progetti realizzata attraverso la raccolta e l’analisi di informazioni, la predi-

sposizione di apposite schede di rilevazione dati e la consegna di report. La scheda di monitoraggio è impostata per la rilevazione degli indicatori e delle informazioni utili “a cogliere, in particolare, gli scostamenti tra attività previste ed i risultati attesi, lo sviluppo armonico delle attività, il rispetto della tempistica nello svolgimento delle attività, le attività già realizzate ed i risultati conseguiti nella prima fase del progetto, i fattori intervenuti nel determinare tali risultati, gli elementi di successo e quelli di difficoltà, le principali problematiche riscontrate in fase di avvio del progetto, la misurazione dello stato di attuazione finanziaria”³⁴.

Sulla base di tali verifiche viene, quindi, condotta la valutazione *ex post* in cui è espresso un giudizio finale sull’efficacia delle azioni, con particolare attenzione: agli scostamenti tra quanto previsto e quanto effettivamente realizzato; agli eventi prevedibili e non prevedibili emersi nel corso del processo di realizzazione dei progetti; alla reale efficacia delle attività realizzate; al funzionamento del partenariato e al ruolo di ogni Partner; agli elementi che potrebbero contribuire alla sostenibilità; e agli elementi di successo da riproporre o riprodurre – buone prassi – in una prospettiva di elaborazione di un sistema di *benchmarking*.

L’impegno per la sensibilizzazione sui temi della cultura della pace e dei diritti umani si avvale anche della diffusione dei risultati emersi nelle valutazioni in termini di *lessons learned*³⁵.

La valutazione svolta dalla Direzione Generale della Presidenza – Settore Attività Internazionali della Regione Toscana sui risultati ottenuti con i progetti finanziati con i bandi della pace tra il 2004 e il 2006 evidenzia alcuni punti di forza e di debolezza.

Tra i primi figurano l’elevato numero di soggetti che nel territorio operano sulle questioni della pace; la disponibilità dei soggetti toscani, associazioni o enti locali, a creare reti; l’interesse ad agire insieme e accanto al sistema toscano della cooperazione e della pace; la buona cooperazione con il sistema scolastico regionale; il numero di studenti e di docenti coinvolti nelle molteplici iniziative.

Punti di debolezza sono la coesistenza di realtà di diversa dimensione (grandi e piccolissime); l’integrazione tra le due aree tematiche, pace e cooperazione, nella realizzazione dei progetti; il coordinamento nell’affrontare le molte iniziative sul tema della

³⁴ *Ibid.*, p. 33.

³⁵ *Ibid.*

pace; l'integrazione fra attori e il numero di progetti integrati³⁶.

Dalla valutazione sono emersi, quindi, gli indirizzi proposti sia per il consolidamento dei risultati ottenuti con l'attuazione del *Piano di indirizzo 2004/2006* sia per l'individuazione e la realizzazione degli obiettivi del periodo di programmazione in corso.

5. I Progetti di Interesse Regionale

Oltre ai progetti dei soggetti terzi, l'art. 3 – *Piano di indirizzo* – della L.R. 55/97 prevede per la promozione di una cultura di pace anche i “Progetti di Interesse Regionale” di cui la seconda parte stabilisce gli obiettivi specifici, i contenuti, la ripartizione delle risorse finanziarie e le metodologie di verifica dei risultati³⁷. Con essi, la Regione persegue l'obiettivo-guida del rafforzamento, come “sistema toscano”, delle azioni di cooperazione e pace. I “Progetti di Interesse Regionale” sono progetti strategici capaci di catalizzare le risorse e i soggetti nell'intero territorio regionale in cui la Regione mantiene uno spazio di intervento autonomo. I PIR sono riconducibili a due tipi: 1. i PIR d'iniziativa della Regione Toscana; 2. i PIR d'iniziativa dei Tavoli di area geografica.

5.1. I PIR d'iniziativa della Regione Toscana

Tra il 2004 e il 2006 la Regione ha attivato 28 Progetti di Interesse Regionale riconducibili a tre differenti tipologie: a) i PIR dedicati alla sensibilizzazione ed educazione sui temi della pace e dei diritti umani e contro la pena di morte e b) i PIR rivolti al dialogo interculturale e interreligioso tra i popoli; c) i PIR dedicati alla ricerca sui temi della pace, dei conflitti e dei diritti umani e dunque all'approfondimento delle conoscenze necessarie al rafforzamento del “Sistema toscano della pace”³⁸.

Tra i primi figurano il “Meeting sui diritti umani”/“Meeting del 10 dicembre”, “Percorso didattico”, il “Progetto Atlante” (Teatro

³⁶ *Ibid.*, p. 12.

³⁷ Regione Toscana, L.R. n. 55 del 30 luglio 1997 – *Interventi per la promozione di una cultura di pace*, cit., art. 3, commi 1, 3.

³⁸ Regione Toscana, *Piano regionale per la promozione di una cultura di pace* (L.R. 55/1997). *Periodo 2007/2010*, cit., p. 11. Tra il 2004 e il 2006 sono stati finanziati 28 Progetti di Iniziativa Regionale (8 il 2004, 8 il 2005 e 12 il 2006).

Stabile di Rifredi), lo “Studentato internazionale Rondine cittadella della Pace”, “Amnesty International”, la “Rete delle città rifugio”, la “Città per la vita e contro la pena di morte” (Comunità di Sant’Egidio). Nel secondo tipo rientrano “Le giornate dell’interdipendenza” e nel terzo, la “Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa”, il “Mappamondo dei conflitti”, l’“Osservatorio sul commercio delle armi”, le “Iniziativa di studio e ricerca sul sistema della pace in Toscana”. Vi sono, poi, Progetti di Interesse Regionale “strumentali e organizzativi” di supporto alle azioni regionali, quali il “Centro regionale di documentazione sulla pace”, il “Seminario permanente sui temi della cooperazione, del perdono e della riconciliazione”, la “Consulta per il dialogo fra le religioni e le culture”.

a) *Per la promozione dei diritti umani e contro la pena di morte*

i) *Accoglienza e sostegno di intellettuali perseguitati e di studenti provenienti da aree di conflitto*

Sulla base della positiva esperienza dei “Progetti di Interesse Regionale” individuati nel piano di indirizzo 2004/2006, il *Piano 2007/2010* si propone, in collaborazione con i Comuni della Toscana, di proseguire nelle azioni di accoglienza e sostegno di intellettuali perseguitati nei paesi d’origine e di studenti provenienti da aree di conflitto, attivando tutte le iniziative pubbliche necessarie alla diffusione e alla valorizzazione della loro presenza.

A tal fine sono stati avviati due “Progetti di Interesse Regionale”: 1. lo “Studentato internazionale Rondine Cittadella della pace”, che ha sostenuto la formazione di circa 30 studenti provenienti da aree di conflitto; 2. la “Rete delle città rifugio”, che ha ospitato 4 scrittori perseguitati per le loro idee nei paesi di origine. I due Progetti sono obiettivo specifico (punto 3) del Piano: “Sviluppare le iniziative di dialogo ed accoglienza interculturale e interreligiosa sul modello dello studentato internazionale di “Rondine Cittadella della pace” e della “Rete internazionale della città rifugio”, quali esempi innovativi di partecipazione e creazione di *network* a valenza internazionale enfatizzandone le potenzialità di raccordo con la progettualità della cooperazione”³⁹.

³⁹ Regione Toscana, *Piano regionale per la promozione di una cultura di pace* (L.R. 55/1997). *Periodo 2007/2010*, cit., p. 16.

ii) *Sensibilizzazione e approfondimento per studenti e cittadini toscani sulla difesa dei diritti umani e contro la pena di morte*

I percorsi scolastici di sensibilizzazione e approfondimento sulla difesa dei diritti umani e contro la pena di morte hanno rappresentato un'esperienza importante del triennio 2004/2006 che il nuovo Piano 2007/2010 rinnova sollecitando la necessità di integrare le due aree tematiche della cooperazione e della pace.

Tre sono stati i "Progetti di Interesse Regionale" realizzati sul territorio attraverso delle strategie di formazione innovative: 1. "Atalante-Teatro di Rifredi" che ha visto il coinvolgimento di 6.000 studenti in un'attività educativo-formativa sviluppata attraverso dei laboratori e degli spettacoli teatrali. Il medesimo progetto ha creato un "Concorso Letterario Nazionale" per le scuole secondarie che ha visto la partecipazione di 600 studenti; 2. "Amnesty International", con cui circa 230 studenti delle scuole di secondo grado sono stati coinvolti in percorsi didattici di approfondimento sul tema della pena di morte. Per l'approfondimento del progetto sono stati inoltre pubblicati due dossier; 3. la "Città per la vita e contro la pena di morte" (Comunità di Sant'Egidio) finalizzato a sensibilizzare i cittadini sulla pena capitale e a costruire una rete di enti locali per la partecipazione alla giornata annuale del 30 novembre contro la pena di morte⁴⁰.

iii) *I "Meeting sui diritti umani"/ "Meeting del 10 dicembre"*

L'art. 7 della L.R. 55/97 ha fissato per il 10 dicembre di ogni anno la "Giornata per la pace" in Toscana. La ricorrenza coincide con l'anniversario dell'approvazione della *Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo* (10.12.1948) da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. In occasione della Giornata per la pace il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale e sentito il "Comitato di Consulenza", realizza iniziative volte a ricordare il significato dell'evento in relazione alla promozione e salvaguardia della pace e al riconoscimento dei diritti umani. In particolare, è prevista una "Conferenza regionale della pace"⁴¹. Per tale ragione, il punto 8

⁴⁰ *Ibid.*, pp. 9, 21-22.

⁴¹ Regione Toscana, L.R. n. 55 del 30 luglio 1997 – *Interventi per la promozione di una cultura di pace*, cit., art. 3, commi 1, 3.

del *Piano 2007/2010 – Risorse finanziarie* prevede un ulteriore importo di 150.000,00 annui euro derivante dal rinnovo di convenzioni attivate negli anni di vigenza del precedente piano da destinare specificamente alla realizzazione della “Giornata per i diritti umani” del 10 dicembre⁴².

“Enfatizzare il ruolo di principale riferimento assunto dalle giornate regionali della pace del 10 dicembre” costituisce un obiettivo specifico (punto 3) che si rinnova nel *Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace 2007/2010*⁴³.

Da ciò la promozione del *meeting in network* con le altre iniziative simili sul territorio nazionale e delle azioni che diano continuità nel tempo al progetto formativo sui temi del 10 dicembre, la valorizzazione delle conoscenze maturate e dei materiali prodotti al fine di sensibilizzare la cittadinanza, la partecipazione alle campagne internazionali sugli obiettivi del millennio secondo il principio che vede lo sviluppo umano e la sostenibilità dello sviluppo come azioni di promozione dei diritti dell’uomo. Il *Piano 2007/2010* ribadisce l’importanza del “Meeting 10 dicembre” nel quadro di una serie di “giornate regionali della pace”, come il “Meeting di San Rossore”, che rappresentano un’occasione e di impulso alla partecipazione e di dialogo da parte della società toscana sui temi dei diritti umani e della democrazia.

La presenza del mondo giovanile è testimoniata dall’ampia partecipazione. Tra il 2004 e il 2006, infatti, i due Progetti di Interesse Regionale hanno visto il sostegno a 480 percorsi scolastici educativi con il coinvolgimento di circa 9600 studenti. Gli esiti sugli studenti toscani sono stati positivi grazie ai momenti preventivi di formazione e promozione della partecipazione delle scuole mediante il progetto didattico annuale di iniziativa regionale che si è concretizzato in percorsi didattici guidati e svolti nelle classi da alcune Ong toscane sui temi annuali dei Meeting. Per favorire la piena realizzazione dei percorsi, la Regione, inoltre, pubblica dei dossier di approfondimento annuali sui temi proposti⁴⁴.

⁴² Regione Toscana, *Piano regionale per la promozione di una cultura di pace* (L.R. 55/1997). *Periodo 2007/2010*, cit., p. 33.

⁴³ *Ibid.*, p. 16.

⁴⁴ *Ibid.*, pp. 9, 22.

b) *Dialogo Interculturale ed Interreligioso tra i popoli*

All'interno del Progetto di Interesse Regionale "Le giornate dell'interdipendenza" è stato sviluppato un confronto sul rapporto tra il mondo occidentale e il mondo islamico cercando di affermare il positivo riconoscimento del valore della reciprocità nella ricostruzione del vivere sociale e dei rapporti interpersonali. In particolare, sono state realizzate quattro giornate-seminari sui temi della promozione della cultura di pace e del dialogo interculturale-interreligioso: (*Islam e terrorismo, Islam e guerra, Islam e dialogo interreligioso, Islam e questione meridionale*) e un evento finale al quale hanno partecipato circa 400 persone⁴⁵.

c) *Ricerca sui temi della pace, dei conflitti e dei diritti umani*

I Progetti di Interesse Regionale "Mappamondo dei conflitti" e "Osservatorio sul commercio delle armi", sui temi dei conflitti e dell'industria bellica, hanno prodotto delle ricerche scientifiche sulle esportazioni delle armi convenzionali e non convenzionali, sulla spesa militare, sulla trasparenza e il controllo del loro commercio e, dall'altro, hanno favorito la sensibilizzazione dei giovani e della generalità della popolazione sul tema dei conflitti.

Il primo PIR ha realizzato uno strumento didattico composto da 16 schede sui conflitti nel mondo come strumento di ausilio per percorsi scolastici di studio e di approfondimento per i soggetti che nel territorio operano su progetti di cooperazione e pace.

Il secondo PIR, invece, ha pubblicato tre studi sul commercio delle armi, esaminando i temi delle esportazioni, della spesa militare, della trasparenza e del controllo del loro commercio.

All'interno delle "Iniziative di studio e ricerca sul sistema della pace in Toscana" vi è stato il sostegno finanziario a due borse di studio su macro e micro conflittualità, comunicazione e intercultura, i diritti fondamentali come strumento per la stabilità nella soluzione dei conflitti e come fattore di consolidamento dei processi di pace, lo sviluppo di processi di democratizzazione.

La Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ha svolto la "Mappatura sul sistema toscano di pace" e il "Rapporto sulle grandi campagne internazionali in materia di diritti umani, cooperazione inter-

⁴⁵ *Ibid.*, pp. 9, 22-23.

nazionale e sviluppo previste per il periodo 2005/2010". Il primo documento ha permesso di censire i soggetti toscani che operano nel "settore" della cultura di pace e di evidenziare punti di forza e debolezza del "sistema"; il secondo ha individuato, analizzato alcune grandi campagne internazionali rendendo disponibili i risultati sulle pagine internet della Regione sulla pace⁴⁶.

Rispetto al *Piano* precedente, la programmazione 2007/2010 si propone di approfondire lo studio sul tema degli armamenti allargando la riflessione anche alle armi nucleari, ai conflitti che sorgono ai diversi livelli internazionale, interculturale, interpersonale, alle dinamiche della globalizzazione e all'immigrazione: "L'obiettivo è quello di acquisire e costruire utili strumenti di conoscenza a vantaggio della Toscana quale "centro di eccellenza e/o laboratorio" per le politiche di diffusione di pace, di difesa dei diritti umani, di riconciliazione e dialogo interculturale e interreligioso e di diffondere le conoscenze attraverso iniziative che vedano il diretto coinvolgimento del territorio (istituzioni locali, gli istituti di ricerca, le associazioni che operano sul tema)"⁴⁷.

d) i *PIR strumentali e organizzativi*

Il "Seminario Permanente sui temi della cooperazione, del perdono e della riconciliazione" ha per obiettivo di sostenere l'operato della Regione Toscana nelle analisi e nelle riflessioni sull'evoluzione degli scenari futuri sui temi della pace, dei diritti umani e della cooperazione. La finalità del Seminario, composto da un gruppo di esperti di provata competenza ed esperienza nelle materie oggetto della L.R. 55/97, è di supporto consultivo.

La "Consulta per il dialogo fra le religioni e le culture", invece, apporta un contributo intellettuale alla Regione Toscana nell'individuare quelle azioni trasversali alle politiche della Giunta che rafforzino l'integrazione tra le culture e le religioni.

L'art. 8 della L.R. 55/97, inoltre, ha previsto l'istituzione di un "Sistema di documentazione sulla Pace" il cui scopo è di fornire ai cittadini e alle istituzioni ogni informazione e documentazione utile al perseguimento delle finalità stabilite dalla legge, ovvero alla

⁴⁶ *Ibid.*, pp. 9-10.

⁴⁷ *Ibid.*, p. 23.

promozione di una cultura della pace e dei diritti umani⁴⁸. Il compito di promuovere il Sistema di documentazione e di raccordarlo al sistema delle biblioteche compete alla Giunta regionale, che può avvalersi, tramite specifiche convenzioni, di Enti locali, di Istituti e Associazioni operanti nel settore, che dispongano di fondi, sedi e strumenti idonei all'allestimento e all'organizzazione di servizi informativi e documentari in materia.

In tale quadro si colloca la positiva esperienza del Progetto di Interesse Regionale "Centro Regionale di documentazione sulla pace" presso la biblioteca del Comune di Bagno a Ripoli. La Biblioteca coordina un sistema documentario dotato delle moderne tecnologie informatiche e organizzato in un'ottica di rete rispetto alle realtà territoriali – associazioni, centri di ricerca, scuole, biblioteche – che vogliono mettere a disposizione di tutti archivi o altre risorse utili a diffondere la cultura di pace. Negli anni di vigenza del *Piano*, il Centro ha gestito e implementato le pagine internet sulla pace della Regione, ha raccolto, conservato e diffuso a tutti i soggetti interessati studi, ricerche e dossier pubblicando su internet bibliografie dedicate ai contenuti del meeting sui diritti umani e ai temi richiesti da insegnanti e/o scuole. Sono stati svolti, inoltre, degli approfondimenti sulle principali campagne internazionali sui diritti umani. Il Centro, infine, ha offerto altresì una funzione di servizio alla Giunta regionale pubblicando tutta la documentazione necessaria alla implementazione del Piano (bandi, graduatorie, etc).

Negli obiettivi del *Piano 2007/2010* il Centro deve costruire un data base per la conservazione e la diffusione dei risultati e delle conoscenze acquisite, delle buone pratiche ("*best practices*") e delle lezioni apprese ("*lessons learned*") attuando programmi e progetti promossi e sostenuti dalla Regione Toscana e dal sistema toscano nel suo insieme sui temi oggetto del *Piano*⁴⁹.

5.2. I PIR d'iniziativa dei Tavoli di area geografica

Nel piano regionale, la definizione degli obiettivi matura

⁴⁸ Regione Toscana, L.R. n. 55 del 30 luglio 1997 – *Interventi per la promozione di una cultura di pace*, cit., art. 3, commi 1, 3.

⁴⁹ Regione Toscana, *Piano regionale per la promozione di una cultura di pace* (L.R. 55/1997). *Periodo 2007/2010*, cit., pp. 23-24.

all'interno di momenti di raccordo fra i diversi attori pubblici e privati che operano nell'ambito della pace e della cooperazione. Uno strumento di partecipazione e di integrazione del sistema regionale è costituito dai cinque "Tavoli di area geografica", ciascuno per le grandi aree: 1. Europa; 2. Mediterraneo e Medio Oriente; 3. Africa; 4. Asia; e 5. America Latina. Ogni "Tavolo di area geografica" opera in stretto collegamento con il Settore Attività Internazionali, con il Segretariato Operativo e con il CIRPAC, ed è coordinato da un rappresentante di un Ente locale a livello politico, individuato fra i componenti direttamente impegnati nell'area stessa con propri progetti di cooperazione e/o pace identificati e sostenuti, anche con risorse proprie.

Le azioni per la diffusione e promozione di una cultura di pace in Toscana concordate dai soggetti iscritti al Tavolo di area geografica sono inserite nel *Programma Operativo di Macroarea* in cui figurano le priorità specifiche adottate alla luce delle priorità del Piano di Indirizzo ex L.R. 17/99 e della L.R. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti del Ministero Affari Esteri, dell'Unione europea e delle Organizzazioni internazionali per l'area; l'elenco delle sub aree (paesi/regioni/altro) nelle quali si intende operare; l'analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, della strategia prescelta e delle azioni per la promozione di una cultura di pace; l'elenco indicativo dei progetti; il piano finanziario unitario che specifichi il contributo regionale, quello degli altri partner toscani, il contributo nazionale, comunitario e delle Organizzazioni internazionali.

In conformità con le indicazioni contenute nel Piano Operativo, approvato nella forma del PIR, i "Tavoli di area geografica" procedono, quindi – all'interno di gruppi di progetto ed eventualmente di gruppi di coordinamento di area tematica e/o sub area geografica – alla formulazione del/i progetto/i esecutivo/i, che sottopongono all'esame della Giunta regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore⁵⁰. Emerge di nuovo il ruolo della partecipazione nella definizione di strategie condivise e come valore civico e politico proprio: la proposta toscana per la *governance* sulla pace e sulla cooperazione⁵¹.

⁵⁰ *Ibid.*, p. 27.

⁵¹ M. Meyer, *La governance della cooperazione internazionale*, in VI Conferenza regionale della cooperazione internazionale, Firenze, 6.7.2006.

La pace e la sua antitesi tragica – la guerra! – hanno sollecitato nei secoli un’infinita serie di riflessioni; e hanno fornito anche argomenti per un’illimitata retorica.

Una ferrea disciplina intellettuale impone di circoscrivere il proprio campo di riferimenti e stabilire drastici limiti al proprio intento, dando un senso del tutto relativo e provvisorio al ‘discorso’. Il volume trae origine e contenuti da una contingenza: l’elaborazione e la conduzione di una serie di interventi nella scuola in connessione con progetti regionali sulla pace. Se è vero che nessuno è detentore di una cultura ‘definitiva’ della pace, tutti possono e devono contribuire, al meglio delle ipotesi e degli strumenti, ad elevare il *pathos collettivo per la pace*, a sua volta in grado di stimolare la creazione di opportunità e di sperimentazioni innovative, convergenti verso quel traguardo, enorme e necessario. Dopotutto, la pace costruisce la storia del mondo, nel quadro di continui negoziati tra nazioni e popoli, ma anche nell’ordine e nel disordine delle quotidianità locali più assidue e immediate.

Mario Aldo Toscano è ordinario di Storia e Teoria sociologica nell’Università di Pisa; ed è autore di numerosi volumi e saggi su argomenti di grande rilevanza analitica e critica. Segnaliamo, sulle questioni evocate dal testo, *Trittico sulla guerra. Durkheim, Weber, Pareto*, Laterza, 1996.

Sofia Capuano, Dottore di ricerca in Storia e Sociologia della Modernità e collaboratrice del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, è attualmente responsabile dei Servizi Educativi del Comune di Santa Croce sull’Arno.

€ 14,00

